

# Il questionario sulle riviste. Un prima lettura

Giovanna Leoni

La proposta di un questionario da parte della Fondazione Luciano Bianciardi è scaturita e dalla volontà di supportare con un dato significativo sull'universo delle riviste italiane l'itinerario della Mostra-convegno e dall'esigenza di intensificare e rendere sempre più complessa quella rete di rapporti che i contatti ormai consolidati dalle attività della Fondazione e del *Fondo Autori* hanno creato. Il questionario si presenta come un strumento abbastanza complesso che si articola in tre sezioni. Dati conoscitivi, rapporti con il mondo dell'editoria e con il pubblico e dati programmatici. La Fondazione ha richiesto la collaborazione di riviste che hanno ormai un rapporto con la nostra istituzione, nonché ha proposto il questionario a nuovi interlocutori, che hanno risposto con entusiasmo alla richiesta. Il campione che ne è scaturito è indubbiamente poco significativo dal punto di vista numerico (il numero delle riviste italiane è enorme oltre che estremamente fluttuante!) ma fornisce uno spaccato molto indicativo ed interessante della situazione odierna, sul quale è irrinunciabile una riflessione da parte di chi di questo settore si interessa e si occupa.

La distribuzione geografica è molto equilibrata, le riviste testate sono equamente distribuite tra l'area del Nord, quella del Centro e quella del Sud, con una minima preponderanza dell'area centrale, i luoghi di edizione sono legati sia alla grande città che a centri di provincia molto più piccoli: "Punto d'Incontro" nasce a Lanciano, Chieti, "Inverso" ad Ostiglia, Mantova, "Oltranza" a San Sebastiano al Vesuvio. La rivista si configura spesso come la "voce" di un'area culturale e geografica, delle cui problematiche e peculiarità si fa carico. Un dato di notevole interesse si rivela l'anno di nascita delle nostre, si va da un primo dopoguerra della rivista del campione più anziana, "Produzione e Cultura", alle nuo-

vissime del 2000 o la neonata "Per Leggere" del 2001; il periodo in cui si registra la maggior proliferazione sono gli anni novanta, ben la metà del nostro campione ha visto la luce in quel periodo ed il dato non può non rimandare ad un momento culturalmente connotato da una conflittualità più apparente che reale dell'industria culturale con il mondo della cultura italiana. La composizione dei comitati di redazione individua una diffusione del mondo accademico al loro interno; rilevanti sempre le voci insegnante e giornalista.

La fisionomia delle riviste è successivamente dettagliata dai dati relativi alle domande sull'ambito e le modalità di diffusione e l'utenza; le riviste sono nella stragrande maggioranza diffuse nel territorio nazionale in abbonamento e rivolte ad un pubblico eterogeneo, gli ambiti di pubblico più specifici restano la scuola e l'università, la cadenza con cui vengono proposte spazia dalla bimestralità all'annualità, con una maggioranza per la diffusione semestrale, la natura delle riviste è eminentemente cartacea, si sta facendo comunque strada la diffusione via Internet. L'autofinanziamento è indubbiamente la forma di espressione più presente nell'edizione delle riviste, benché un numero rilevante abbia un editore esterno, un dato di notevole interesse riguarda, poi, le tematiche trattate: poesia, critica, narrativa si dividono quasi equamente il campo, minor spazio trovano le tematiche transdisciplinari, antropologiche, di storia locale. La sezione dedicata al rilevamento dei rapporti mette a fuoco le relazioni tra riviste e grande editoria, riviste ed il proprio pubblico, riviste e riviste. Il quadro che se ne ottiene ci mostra una sostanziale distanza, a conferma di quanto già rilevato, dai grandi editori, che non si prestano spesso ad operazioni che commercialmente non sono di grande rilievo, il rapporto con il pubblico consiste in varie forme di collabo-

razione su richiesta della redazione, in secondo luogo in spazi di discussione aperti ai lettori e nella consueta rubrica di corrispondenza; pare, comunque, che la dialettica tra rivista e pubblico sia abbastanza vivace e che le forme di interattività vengano predilette come modalità di lavoro, molto raramente (solo nel caso di quattro riviste) non esiste contatto con i propri lettori. Vivacissimi si rivelano anche i rapporti tra riviste, risulta dai dati una rete molto attiva ed efficiente di relazioni e connessioni sia sistematiche che saltuarie che si esplicano spessissimo in collaborazioni in occasioni di eventi culturali e che paiono estremamente fruttuosi e felici in quanto spesso duraturi negli anni.

D'altra parte i dati successivi fanno rilevare una vivacità diffusa delle riviste quanto a proposte e progettualità, la stragrande maggioranza delle riviste promuove delle iniziative di varia natura: mostre, convegni, corsi di aggiornamento, stages, eventi, spesso di interesse nazionale ed internazionale, facendosi promotrici di avanguardie e portatrici di istanze di rinnovamento e riflessione. La disponibilità a progettare e partecipare ad iniziative culturali in varie forme è trasversale a tutto il campione che, a domande circa la volontà di collaborare con altri soggetti in occasione di eventuali iniziative comuni, mette, per quasi la totalità, a disposizione energie, materiali e tempo. L'ultimo dato che ridefinisce il profilo del nostro campione è la peculiarità del programma editoriale di ciascuna rivista (solo dieci riviste dicono di fare parte di un programma editoriale più ampio) ed una schiacciante maggioranza che si esprime anche attraverso collane editoriali proprie. Questa prima lettura dei dati ha inteso illustrare sommariamente il campione delle riviste che sono state oggetto di indagine, il nostro lavoro potrà proseguire con l'analisi del dato e la riflessione conseguente.